

CAMMINARE INSIEME

IL FIGLIO INNALZATO

Domenica 10
IV di Quaresima

II° Scrutinio

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 12

Lectio Divina

Giovanni 12,20-33

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 15

Ore 16,30 Adorazione

Ore 17,45 Via Crucis

Sabato 16

Ore 9,00

Iodi mattutine

Domenica 17

V di Quaresima

III° Scrutinio

Il Vangelo di Giovanni, proclamato in questa quarta domenica di Quaresima, ci conduce nella notte in cui Nicodemo si reca da Gesù e lo interroga su come si può nascere dall'alto e venire generati dallo Spirito. Perché questo avvenga Gesù afferma la necessità che il Figlio dell'uomo sia innalzato, come il serpente che Mosè innalzò nel deserto. L'episodio a cui il Signore si riferisce è raccontato nel libro dei Numeri 21,4-8 e narra del momento drammatico nel quale il popolo uscito dall'Egitto, stanco della manna, protesta contro Dio che li ha condotti fuori dall'Egitto per farli morire di fame. Allora dei serpenti mordono la gente che inizia a morire, invocando Dio di salvarli, viene ordinato a Mosè di centurie un serpente di bronzo e innalzarlo su un'asta, chi lo guardava veniva salvato.

Gesù, pensando alla sua croce, si paragona al serpente innalzato. Allora gli ebrei guardando in faccia la causa della propria morte e riconoscendo che era il serpente e non Dio, venivano liberati dal dubbio, che come una serpe si era insinuato nel loro cuore e chiamando per nome il loro male venivano salvati. Così Gesù, rimanendo fedele all'amore per noi fino alla fine, innalzato sulla croce, muore innocente, la morte del peccatore, rivelando così la misura dell'amore di Dio per il mondo: "Tanto Dio ha amato il mondo da dare il Figlio unigenito". Liberandoci così dal dubbio genera in noi la fede nell'amore del Padre, una fede che salva e genera alla vita nuova nel Battesimo, una vita scaturita dalla croce, generata dall'amore fedele, gratuito e inesauribile di Dio per il mondo. Chi crede in questo amore, conosce Dio e viene liberato dal peccato e dalla morte, in quanto riconosce che entrambi sono stati inchiodati sulla croce e smascherati dal Figlio innalzato.

Vinti dall'amore che non amato ama e dalla vita del Crocifisso Risorto, comunicata a noi dallo Spirito mediante il Battesimo, non sono più la prospettiva della nostra vita, né il suo orizzonte. Rigenerati dall'amore del Figlio, siamo messi in cammino verso il Padre, nelle nostre vene scorre la vita dello Spirito Santo, che ci conduce passo passo a crescere verso la pienezza delle vite, la vita di Dio che ormai ci appartiene. Lo sguardo innalzato al crocifisso, custodisce in noi la fede nell'amore di Dio, e la rigenera incessantemente, rivelandoci il suo vero volto, ci salva dal peccato e da ogni male, che continuamente tenta di si insinuarsi come il serpente nel nostro cuore, per farci dubitare di Dio. Come il serpente innalzato da Mosè fuga ogni dubbio su cosa veramente conduce alla morte, così Gesù innalzato prendendo su di sé il peccato del mondo, lo smaschera, ne manifesta l'azione devastante che agisce indisturbata nel cuore dell'uomo, rendendolo disumano. Nello stesso tempo, quell'uomo dei dolori davanti a cui ci si copre la faccia, ci rivela la misura dell'amore di Dio, che lo ha mandato nel mondo non per giudicarlo ma per amarlo fino alla fine e così generare negli uomini che alzano lo sguardo su di lui innalzato, la fede nel suo amore, una fede che salva. È questo il secondo scrutinio battesimale, che nel Venerdì Santo, quando si svelerà il Crocifisso, ci verrà chiesto di verificare. Guardando il Cristo innalzato cosa vedi? Cosa comprendi? Cosa significa per te il Vangelo della Croce? Riesci ancora percepire l'amore che ti ha generato?

Don Paolo



SINODO SULLA SINODALITÀ

La fase sapienziale è molto importante perché i soggetti che sono stati coinvolti nell'ascolto ora vengono interpellati per individuare proposte e scelte operative. Il cammino deve tendere ad un'incidenza effettiva: l'ascolto deve farsi ragione di governo. Il cammino sinodale sta interpellando la modalità di esercizio della collegialità incarnato dalla CEI. Facendo riferimento all'apporto concreto che le Commissioni Episcopali e gli Uffici della CEI offriranno in questi mesi e che confluirà nel lavoro di sintesi delle Chiese locali, il Segretario Generale ha rimarcato il ruolo dell'intero popolo di Dio nel processo. La partecipazione e la corresponsabilità devono permeare la Chiesa ai vari livelli. L'incontro del Comitato nazionale, è stato occasione per delineare anche i prossimi passi che attendono le Chiese in Italia: in questi mesi verrà preparata una sintesi di tutti i contributi elaborati a diversi livelli che sarà portata all'Assemblea Generale della CEI in programma a maggio. Arricchita dal confronto tra i Vescovi, questa sarà presentata al Consiglio Permanente di settembre e poi servirà da base per la prima assemblea sinodale prevista dal 15 al 17 novembre 2024. Da metà novembre 2024 fino a febbraio 2025 le Chiese locali potranno inviare indicazioni, suggerimenti e osservazioni in vista della seconda assemblea sinodale, che si terrà dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Da questi passaggi scaturirà quella visione di insieme che, dopo l'Assemblea Generale di maggio 2025, sarà riconsegnata alle Chiese particolari, dando il via alla fase di ricezione.

La sinodalità non è una parola 'manifesto', è innanzitutto una modalità; poi vengono gli stili e i processi che si qualificheranno per la loro capacità di incidere nella vita della Chiesa con proposte comuni e condivisibili. Quello che la Chiesa sta vivendo, con l'ambizione con cui Papa Francesco l'ha impostato, è qualcosa di totalmente nuovo non si può dunque pretendere un cambiamento immediato né a livello universale né nella realtà concreta delle comunità ecclesiali italiane. Che ci siano velocità diverse è paradossalmente un segno di speranza: i veri cambiamenti hanno bisogno di consenso che, come ricorda il Papa, si crea per attrazione. Per questo servono tempo e pazienza, alcune idee sono già prassi" ed esistono alcuni elementi di assoluta novità. Come, ad esempio, il fatto che si terranno due assemblee sinodali, una dal 15 al 17 settembre 2024 e una dal 31 marzo al 4 aprile 2025, che produrranno delle sintesi da sottoporre alle Assemblee dei Vescovi. Siamo proiettati sul momento finale: si tratta di fare discernimento; l'ascolto si fa dialogo in vista delle scelte di governo.

Dal Consiglio Permanente della CEI

IL SAGNI DI CROCE AL VANGELO

Mentre dice: "Lettura del Vangelo secondo N., il diacono, dopo aver tracciato un segno di croce sul Lezionario o sull'Evangelario, con il pollice della mano destra segna se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto. Subito dopo, mentre rispondono acclamando Gloria a te, o Signore, fanno lo stesso anche tutti gli altri fedeli. La liturgia richiede che tutta l'assemblea dei fedeli si disponga alla proclamazione del Vangelo con tre piccoli segni di croce, applicati a tre punti del corpo che richiamano con una certa immediatezza il processo di interiorizzazione che nasce dall'ascolto in vista dell'annuncio e della testimonianza.

Presi nel loro complesso, i tre segni di croce introducono alla proclamazione del Vangelo suggerendo che il mistero della croce è il principio interpretativo fondamentale e unitario di tutte le pagine evangeliche lette nel corso dell'anno. E, poiché la Croce è l'immagine riassuntiva di una vita totalmente donata in un sacrificio d'amore dal quale è scaturita la salvezza dell'uomo e nel quale si è pienamente rivelato il volto di Dio, segnando la fronte, le labbra e il petto, ogni fedele fa una limpida professione di fede nella presenza viva di Gesù Cristo quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. la Parola che ascoltiamo è di Cristo, anzi è Cristo stesso, e vogliamo che prenda possesso di noi, che ci benedica integralmente nella totalità della nostra persona, pensieri, parole, sentimenti, opere. È come dire: "Attenti, in questo momento ci parla Cristo Gesù, nostro Signore, al quale apparteniamo fin dal battesimo: la sua Parola è veramente salvifica ed efficace, e vuole penetrare fino al fondo del nostro essere. Il primo tocca la fronte, luogo del corpo che rinvia all'intelligenza che comprende e alla memoria che custodisce. Il segno di croce sulla fronte assume il senso di un'invocazione della sapienza, dono dall'alto, sintesi di intelletto, consiglio e scienza, che solo può dischiudere la ricchezza della parola evangelica. Il secondo segno di croce tocca le labbra, luogo del corpo che rinvia al cibo che nutre, al bacio che esprime relazione d'amore e alla parola che comunica. Come il carbone ardente purificò le labbra del profeta, rendendolo pronto all'annuncio (Is 6, 6-9), così il segno della la croce purifica le labbra di chi si dispone ad ascoltare il Vangelo, rendendole capaci di fare della Parola il proprio nutrimento vitale, di unirsi a Cristo in un bacio santo e non sacrilego come quello di Giuda (cfr. Mt 26, 48-49), di testimoniare a tutti con coraggio e con gioia il Vangelo della salvezza.

Il terzo segno di croce tocca il petto, luogo del corpo che rinvia alla ricchezza e alla forza dei sentimenti dell'animo umano. Coloro che si pongono in ascolto del Vangelo vengono così guidati a sincronizzare il battito del proprio cuore e il ritmo del proprio respiro a quelli di Gesù, ad avere in loro gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Il segno della croce pone un sigillo sul cuore di chi ascolta il Vangelo perché, unito a Cristo, arrivi ad amare il Padre «con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e con tutta la sua mente», e «il prossimo suo come se stesso» (Mt 22, 37-39). Quando fai i tre segni di croce falli bene, senza fretta e in modo non superficiale. Senti il pollice che traccia con cura e con amore i solchi, verticale e orizzontale, che formano la croce su ciascuna delle tre parti del corpo implicate e immergiti per un istante in quell'immenso atto di amore e di misericordia che è alla radice di ogni autentico ascolto del Vangelo.

Benedetto XVI°